



Tutti liberi in coscienza, si decida in piena trasparenza

## SULLE UNIONI CIVILI NESSUN VOTO SEGRETO



**L'ospite**

di Eugenia Roccella\*

Caro direttore, il dibattito sul ddl Cirinnà si è concentrato, negli ultimi giorni, sulla cosiddetta *stepchild adoption* e sull'utero in affitto, perché questo è il punto che più tocca le coscienze e divide gli italiani. In realtà, e l'abbiamo detto più volte, il testo attuale è tutto da rifare: è pasticciato, incostituzionale, denso di contraddizioni e fattori di discriminazione. Basti pensare che i conviventi omosessuali avranno diritto alla reversibilità della pensione mentre gli eterosessuali no, che i bambini adottati da coppie etero avranno diritto alla conoscenza delle origini mentre quelli adottati con la *stepchild no*, che i conviventi gay potranno adottare il figlio del partner mentre gli etero, no, e così via. Sul piano della costituzionalità abbiamo già detto: non è solo nel merito che la legge è a rischio (basta pensare alle innumerevoli sovrapposizioni con l'istituto del matrimonio), ma anche nel metodo: noi parlamentari di "Idea", insieme ad altri delle diverse forze di opposizione (finora 50) abbiamo predisposto un ricorso alla Consulta per il mancato passaggio in Commissione del ddl, in evidente violazione dell'art. 72 della Costituzione. La cosa più logica, se non ci fossero in mezzo giochi di potere e pressioni ideologiche, sarebbe far tornare dritto il testo in Commissione. Ma siccome la legge non è mai stata, se non per finta, di iniziativa parlamentare, siccome il governo c'è entrato con tutte le scarpe, questo non sarà permesso: Matteo Renzi vuole presentarsi subito al suo elettorato con una legge in tasca. La *stepchild adoption* è un falso obiettivo: se anche si eliminasse, nessun tribunale dei minori negherebbe più l'adozione a una coppia gay, in mancanza di una normativa che rafforzi il divieto di "maternità surrogata", come viene pudicamente denominato l'utero in affitto, e preveda sanzioni non solo per gli operatori, ma anche per chi vi ricorre.

Il testo del ddl Cirinnà è pensato come una fotocopia del matrimonio, e, se non fosse completamente riscritto, l'adozione sarebbe comunque inserita dalle

Corti europee, secondo una giurisprudenza consolidata: se i diritti sono, più o meno, quelli garantiti alle coppie sposate, allora per l'Europa vanno riconosciuti tutti, compresi quelli che riguardano la filiazione e l'adozione. Lo stralcio dell'articolo 5 (e 3) sull'adozione durerebbe lo spazio di un mattino, e si risolverebbe in una presa in giro degli italiani, i quali sono in grande maggioranza contrari. È fondamentale, in questo contesto, che i parlamentari si assumano le proprie responsabilità in piena trasparenza. Dopo il via libera di Grillo al voto secondo coscienza, tutti i gruppi parlamentari hanno libertà di voto: non è più necessario, quindi, ricorrere al voto segreto per tutelare i singoli che vogliono votare in contrasto con le indicazioni del gruppo o del partito. Inutile dunque ricorrere al voto segreto, se non per inquinare le scelte, consentire giochi obliqui e scaricare le colpe su qualcun altro. Meglio condurre una battaglia a viso aperto, difendere le proprie convinzioni, rispondere agli elettori delle scelte che si fanno. Su un tema che tocca la maternità e la paternità, che riguarda i principi e il cuore della nostra civiltà, chi rappresenta il popolo non può fare altrimenti.

\*Parlamentare di Idea e componente della commissione Affari Sociali della Camera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ampio accordo possibile senza «stepchild adoption»

## COSCIENZA DEGLI ELETTI SENTIRE DEI CITTADINI



**L'ospite**

di Eugenio Mazzarella\*

Non si capisce molto l'agitazione scomposta di parte dei parlamentari 5Stelle contro la libertà di coscienza sulle unioni civili indicata da Grillo. Anche perché, custodi - come dovrebbero - dell'assenza di vincolo di mandato prevista in Costituzione, tanto più su questioni eticamente sensibili, quella libertà di coscienza avrebbero loro dovuto rivendicarla dai vertici del Movimento, e non farsela indicare. Grillo e Casaleggio hanno fatto una scelta di "buona politica". E non perché "politica" nel senso di rifiutarsi di fare da stampella al Pd su un provvedimento a rischio, cosa che per altro, dal loro punto di vista, sarebbe legittima, essendo forza di opposizione. Ma perché rimette al centro del dibattito parlamentare gli intimi convincimenti dei singoli parlamentari, come la materia richiede, e non i vincoli di partito e di schieramento. Per altro libertà di coscienza per i parlamentari 5Stelle vuol dire anche libertà di poter votare tutti, se ognuno singolarmente lo ritiene, a favore del ddl Cirinnà così com'è, *stepchild adoption*

inclusa. Non si capisce allora davvero la grancassa sull'illibatezza nel Movimento 5Stelle, una volta tanto che la libertà la si vede! E più in generale, notazione che non

riguarda solo i 5Stelle, non ci può essere su ddl Cirinnà una libertà di coscienza di "serie A", quella d'accordo con il testo così com'è in obbedienza o convenienza ai desiderata di governo o di maggioranza o anche di opposizione, o di "serie B", quella che non corrisponde ai desiderata indirizzati, quali che siano. La libertà di coscienza ha una sua coerenza logica; ed è difficile argomentare che due più due fa quattro ma che per ragioni politiche deve fare cinque per forza, se no "si perde la faccia" o "l'accordo non tiene" o "si fa un favore al governo". Se questa materia è parlamentare, sia il Parlamento a trovare la sintesi più larga per far arrivare in porto la legge. Sintesi - è nelle cose - che potrebbe ben trovarsi su un testo senza inghippi costituzionali con equiparazioni surrettizie al matrimonio e che non preveda la *stepchild adoption*. Con l'approccio "o così o niente", si aggiungerebbe errore a errore. Se si voleva un minimo comun denominatore, sul testo da portare in aula, che non esponesse a rischi la legge, questo non avrebbe dovuto prevedere la *stepchild adoption*, che avrebbe ben potuto essere proposta in aula da chi lo ritenesse, verificandone il consenso possibile, senza tirare in ballo equilibri o credibilità di governo. Per altro, dai sondaggi, questo minimo comun denominatore, sarebbe stato e sarebbe in una "connessione sentimentale" con il Paese, che è favorevole alle unioni civili, ma non a equiparazione al matrimonio e adozioni. Tema che c'è, nelle "famiglie arcobaleno", e che nessuno intende negare nella sua rilevanza morale e giuridica, che attende risposte. Che però possono essere date con più garanzie per tutti, anche per le convivenze omosessuali, quando ci sia vantaggio dei minori, in una rivisitazione complessiva ed *erga omnes*, eterosessuali e omosessuali, della disciplina delle adozioni, in un contesto inedito delle modalità di filiazione e di natalità. Non pretenda la politica di far nascere in Parlamento, con il forcipe, una maggioranza che non c'è nel Paese, con un intento politico-pedagogico di cui non si vede il bisogno.

\*Ordinario di Filosofia teoretica, Università degli Studi di Palermo, Componente dell'Assemblea nazionale del Pd

Già deputato nella XVI legislatura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lettere@avvenire.it

## a voi la parola

# Unioni, diritto di parola dovere di umanità

Gentile direttore, spero che accoglierà anche il mio punto di vista. Come è stato già fatto notare, la critica al disegno di legge Cirinnà non è una questione che riguarda solo i cattolici. Purtroppo nei resoconti tv si parla sempre di una opposizione alla legge dovuta quasi esclusivamente a motivi religiosi. A me sembra invece che vi siano motivi rintracciabili nella più notevole legge della Natura, quella che regola l'evoluzione (Darwin). La continuazione di una specie è dovuta all'unione di due sessi, ciascuno con caratteristiche specifiche. Ciò all'evidente scopo di aumentare la diversità dei discendenti e quindi aumentare le probabilità di evolversi. Nel caso umano l'educazione del neonato si prolunga per alcuni anni, almeno fino all'adolescenza. Nel caso di una coppia omosessuale, e qui non discuto il diritto di ciascun individuo di legarsi a chi vuole (e quindi alla necessità di una legge che regoli questo diritto), l'adozione di un bambino significa affidare la sua educazione a persone dello stesso sesso e quindi con minore diversificazione. La stessa cosa si può dire per un single che adotta un bambino. L'argomento che, permettendo tali adozioni, si apra per la Natura una nuova strada è fallace, per motivi, per così dire, matematici. L'affidare l'educazione a un unico sesso diminuisce la diversificazione. E, pertanto, a mio parere, è insensato. La Chiesa non dovrebbe entrare nel merito anche se, in questo caso, gli argomenti della Chiesa incontrano bene le leggi ineludibili della Natura.

Guido Pizzella

La Natura, con le sue leggi, per i cristiani come me ha un Autore. Lei e io, partendo da basi diverse, pensiamo che queste leggi fondamentali vadano comprese e rispettate sempre e soprattutto quando c'è in ballo la vita. La fede, dice lei, non è necessaria per criticare gli errori che una legge minaccia di compiere. Già, ma aiuta a vedere meglio. Quanto al potere o non potere «entrare nel merito» di qualunque questione, mi limito a ricordare che tutti - credenti o non credenti - oltre all'arma della ragione, abbiamo un pieno diritto di parola e il dovere di essere umani, e giusti. (mt)

### L'ASSASSINIO EFFERATO DI GIULIO REGENI

Caro direttore, non ci sono parole per esprimere lo sdegno di fronte all'assassinio efferato, avvenuto al Cairo, di Giulio Regeni. Possiamo immaginare lo strazio dei genitori. Da quello che si apprende, il giovane ricercatore era fortemente appassionato della verità. Questa sua passione egli l'ha pagata con la vita. Bene fa il corpo accademico d'Inghilterra - dove Giulio ha frequentato il corso di laurea - a unire la sua alle al-

tre voci di denuncia. Il parroco del giovane, nella sua testimonianza riportata da "Avvenire" lo scorso 6 febbraio, ha ricordato, tra l'altro, che Giulio «aveva una fede forte». Come fratello nella comune fede riascolto le parole di Gesù: «Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla...». E ancora: «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati».

padre Romano Gozzelino

### GRAZIE PER LE NUDE DOMANDE DI BRUNI

Caro direttore, scrivo per ringraziare lei per la rubrica "Le nude domande" che Luigino Bruni tiene ogni domenica, e per ringraziare lui per le sue parole provocatorie e spiazzanti. Dio vi benedica.

Andrea Carbonari

### RICORDARE QUANTI SOFFRONO NELLE TANTE MADAYA

Gentile Direttore, chiedo se sia possibile fare qualcosa per tutti coloro che stanno morendo in Siria nel "campo di concentramento" di Madaya e in tante altre città

grandi e piccole. I normali cittadini come me si sentono impotenti di fronte a situazioni come quelle descritte anche da "Avvenire", eppure non si rassegnano e, nello stesso tempo, vorrebbero contribuire a salvare almeno una vita. Altrimenti che senso ha il giorno della Memoria? Lo credo bene che sia difficile da raccontare, sembriamo tutti smemorati!

Damiano Dalla Costa

### LA "QUARTA FASE" CHE SEGNA UNA SVOLTA

Per uno spiacevole inconveniente, in alcune edizioni di Avvenire di domenica 7 febbraio, l'articolo a pagina 3 «La quarta fase di un lungo cammino», di Salvatore Mazza, è uscito senza la seguente frase conclusiva: «Quello che si prepara a Cuba è, verosimilmente, l'inizio di una "quarta fase". Della quale forse è ancora difficile immaginare gli sviluppi, ma che certamente segna una svolta. La piena unità è, sì, ancora molto lontana. Ma, come dice papa Bergoglio, "l'importante è camminare insieme", perché "camminare insieme è già fare l'unità"». Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore.

## Lezioni? Storia maestra assente e senza supplenze di sorta



**lupus  
in pagina**

di Gianni Gennari

leri Adriano Prosperi, storico ("Repubblica", p. 28: «Il peso della Piazza») ce l'ha con «i rapporti di forza tra Stato e Chiesa. Il peso politico esercitato dalla Chiesa come gerarchia ecclesiastica» è vera «egemonia»: «In pieno Giubileo cattolico della misericordia persino il Papa che ci ha abituati a prese di posizione inattese e sconcertanti si è attestato sulla più tradizionale dottrina della Chiesa in materia di matrimo-

nio!» E qui serve la lucidità da «storico»: la vera ragione di tutto - sia «Piazza» che Papa - «è il controllo del corpo delle donne che occupa da sempre un posto di primo piano nella gerarchia maschile della Chiesa». Freme, Prosperi: chi la pensa diversamente da lui ha «una presunzione di maggioranza». E accusa: «Il vento che ha gonfiato le bandiere del Family Day è quello che spira dal mondo ecclesiastico». Leggi e pensi che Prosperi di recente sia andato in vacanza lontano, perché racconta una «grandinata continua di ammonimenti» clericali e «tutta la furia spesa nella battaglia contro la teoria del gender». Non ba-

sta: da storico raffinato ne trova anche la causa: è la pretesa, da parte di «preti, frati e monache» di continuare ad avere posto come «sostituti genitoriali monosesso» di tutti i bambini abbandonati, che l'adozione alle coppie gay sottrarrebbe loro. Appassionato, Prosperi, che ricorda quelle che lui ritiene «battaglie» vinte dai «suoi» in passato, tra il 1970 e il 1981... Non discuto. Ma qui osservo che chi di recente non è andato in letargo tra storia e cronaca ha visto che la Chiesa, intesa come la intende chiaramente Prosperi, «gerarchia ecclesiastica», si è guardata dalla pretesa di «pilotare» le piazze... E allora? Allora capisci che non è vero che la storia è sempre maestra di vita. E stavolta non c'è neppure la supplente: senza giustificazione!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lettere vanno indirizzate ad Avvenire, Redazione Forum, piazza Carbonari 3, 20125 Milano.

Email: lettere@avvenire.it Fax 02.67.80.502

I testi non devono superare le 1.500 battute spazi inclusi e non devono avere allegati. Oltre alla firma e alla città chiediamo l'indicazione dei recapiti che non divulgheremo. Ci scusiamo per quanto non potremo pubblicare.

il santo  
del giorno

di Matteo Liut



Sabino  
di Canosa

## Testimone del dialogo, amico di san Benedetto

Uomo di dialogo tra Oriente ed Occidente, instancabile evangelizzatore, costruttore e restauratore di edifici di culto, come si legge in un testo anonimo del IX secolo, "pastore mite e largo nella carità". È questo il profilo di san Sabino di Canosa, vescovo della città pugliese tra il 514 e il 566, co-patrono di Bari e di altre città dell'Italia del Sud. Nato forse nel 461, era amico di san Benedetto da Norcia, che incontrava con una certa periodicità a Montecassino, come racconta papa san Gregorio Magno nei suoi "Dialoghi"; partecipò al Concilio di Costantinopoli del 525, al Sinodo Romano del 531 e, ancora a Costantinopoli con papa Agapito nel 536. "Missioni" per le quali era stato scelto grazie alla profondità della sua preparazione teologica e alla sua saggezza; si trattava, infatti, di combattere l'eresia monofisita sostenuta dal patriarca Antimo. Altri santi. Sant'Apollonia, vergine e martire (III sec.); san Marone, eremita (IV-V sec.).  
Lettere. 1 Re 8,22-23.27-30; Sal 83; Mc 7,1-13. Ambrosiano. Qo 3,10-17; Sal 5; Mc 12,18-27.



### Bufera si abbatte su Inghilterra e Galles

Venti fino a 150 chilometri all'ora e mare in burrasca a causa della bufera "Imogen" abbattutasi con piogge battenti e raffiche impetuose sul sud dell'Inghilterra e sul Galles. I fenomeni più intensi, e spettacolari, si sono registrati sulle coste sud-occidentali dell'isola, dalla Cornovaglia a quelle gallesi. L'allerta meteo, in atto da domenica sera, resta elevato e in particolare le condizioni del mare sono definite estreme. Fermati diversi collegamenti via ferry attraverso la Manica e nel Mare del Nord, mentre si segnalano interruzioni pure ad alcune linee ferroviarie. Nelle zone più esposte vige l'invito alla massima prudenza a camionisti e automobilisti. Diverse migliaia, ha riferito la "Bbc", la case rimaste senza elettricità. Nella foto Ansa l'ingresso al porto di Newhaven, nel Sussex (Inghilterra del sud), sferzato dai venti.